

Dossier tematico

Democrazia – nulla di scontato!



Immagine: Monika Rybníčková

Approfondimento



Sommario

1. Cosa significa democrazia? 3
2. Cosa rende una democrazia tale? 6
3. Perché la democrazia non è scontata? 10
4. Come rafforzare la democrazia in Svizzera per garantirle un futuro? 13

1. Cosa significa democrazia?

Quando si legge la parola "democrazia", la maggior parte delle persone pensa innanzitutto ad una forma di Stato e di governo. Questo è ovvio, perché già nell'antica Atene il termine "democrazia" indicava una forma particolare di regime. Questa parola, derivante dal greco, è composta da "demos", che significa popolo, e "kratos", che vuol dire potere. Una definizione molto nota di "democrazia" è quella data nel 1863 da Abraham Lincoln, sedicesimo presidente degli Stati Uniti: "Government of the people, by the people, for the people". Secondo questa definizione, la democrazia è un'idea di un governo del popolo, dal popolo, per il popolo.

"Le elezioni da sole non creano una vera democrazia."
Barack Obama
(2009)

Tuttavia, più si approfondisce il concetto di "democrazia", più diventa chiaro che non esiste né una definizione generalmente approvata, né una teoria universalmente accettata al riguardo. Non c'è da stupirsi! Nel corso della storia, la democrazia è stata "reinventata" più e più volte e presenta quindi molte facce diverse. Già oltre 4000 anni fa, gli abitanti della Mesopotamia tenevano assemblee cittadine. Successivamente, forme simili si sono diffuse anche nel subcontinente indiano. Quando si descrivono le forme di governo democratico odierno, si opera soprattutto una distinzione tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa.

La democrazia diretta



Landsgemeinde di Glarona. Immagine di Marc Schlumpf

Oggi, nessun Paese al mondo è retto da una pura forma di democrazia diretta a livello statale. Nella sua forma ideale, l'intero elettorato sostituirebbe il Parlamento e deciderebbe direttamente sulle leggi e sulle modifiche costituzionali, senza l'intermediazione delle e dei rappresentanti del Popolo.

Ad avvicinarsi di più a questa forma di democrazia sono i Cantoni di Glarona e Appenzello Interno, con le loro assemblee cantonali politiche all'aperto, le "Landsgemeinde", e le assemblee comunali.

La democrazia rappresentativa

La maggior parte degli Stati del mondo ha una **democrazia rappresentativa**. L'elettorato elegge le e i parlamentari che lo rappresenta nel processo legislativo. Questa forma di governo esiste in due importanti varianti: il sistema parlamentare e il sistema presidenziale.

Sistema parlamentare

Il governo non viene eletto direttamente dal popolo, bensì viene nominato dal Parlamento. Questa forma di governo ha bisogno della fiducia della maggioranza parlamentare e può essere destituita con un voto di sfiducia.

Esempio: Germania, Italia, Austria

Sistema presidenziale

Il Parlamento e chi ricopre la carica di Presidente sono eletti direttamente dal popolo, al quale devono rispondere. La Costituzione stabilisce la durata del mandato di chi ricopre la carica di Presidente. Il Parlamento non può destituire chi ricopre tale carica, che a sua volta non può sciogliere il Parlamento.

Esempio: Stati Uniti d'America

La democrazia è più di una forma di governo

L'**Illuminismo** ha svolto un ruolo chiave nell'attuale concezione europea e anglosassone della democrazia, ponendo al centro l'individuo e la sua capacità di discernimento. A quell'epoca, filosofi come Immanuel Kant, John Locke, il barone di Montesquieu e Jean-Jacques Rousseau svilupparono idee che ancora oggi associamo strettamente al concetto di democrazia: libertà, diritti individuali, separazione dei poteri e la convinzione fondamentale che tutti gli esseri umani abbiano lo stesso valore. Queste idee si sono poi trasformate e hanno dato vita ad istituzioni, processi, nonché principi e valori vissuti che influenzano notevolmente la convivenza in tutti gli ambiti.

La democrazia semi-diretta della Svizzera

Il sistema politico svizzero è caratterizzato dalla combinazione di una democrazia **diretta** con una democrazia **rappresentativa**. Con l'introduzione del **referendum** nel 1874 e dell'**iniziativa popolare** nel 1891, la cittadinanza (all'epoca solo gli uomini) ottiene diritti di co-decisione diretta a livello nazionale. Oggi, la Svizzera è il Paese al mondo che indice il maggior numero di votazioni popolari.

Anche il **federalismo** è un elemento centrale della concezione svizzera della democrazia. Le strutture federali fanno sì che il potere statale non si concentri nelle mani di un unico organo centrale. In situazioni eccezionali, tuttavia, questa ripartizione dei poteri può essere limitata, segnatamente quando il Consiglio federale ricorre al **diritto di necessità**.

Il Parlamento è composto da due camere: il **Consiglio nazionale** e il **Consiglio degli Stati**. Il Consiglio nazionale rappresenta il **popolo**, mentre il Consiglio degli Stati difende gli interessi dei **Cantoni**. A differenza di molti altri Paesi, il governo, ossia il **Consiglio federale**, non è rappresentato da un partito o una coalizione che ha vinto le elezioni. Da decenni vige invece la cosiddetta "**formula magica**": i sette seggi del Consiglio federale vengono assegnati in modo proporzionale ai partiti più forti. L'obiettivo è evitare cambiamenti politici estremi e garantire così la stabilità.

Tuttavia, questa formula è in parte oggetto di dibattito, soprattutto da quando la composizione del Consiglio federale non riflette gli attuali rapporti di forza in Parlamento.

Il Consiglio federale stesso opera secondo il **principio di collegialità**: le decisioni vengono prese collettivamente e la **presidenza** cambia ogni anno. Questa carica comporta soprattutto compiti di rappresentanza, ma non dà un maggiore potere ("primus inter pares", ossia il primo tra i pari).

La combinazione di questi elementi istituzionali fa della Svizzera, nel confronto internazionale, un prototipo della cosiddetta **democrazia consensuale**. Ciò significa che la politica, nel suo complesso, è fortemente orientata alla negoziazione e al compromesso. Questo è in contrasto con le **democrazie maggioritarie**, in cui il potere politico è molto più centralizzato (p. es. nel Regno Unito).

Fonti

Bundeszentrale für politische Bildung (o.J.): Das junge Politik Lexikon, in www.bpb.de. Consultato il 11.08.2025.

Bundeszentrale für politische Bildung (o.J.): Das Politiklexikon. Repräsentative Demokratie, in www.bpb.de. Consultato il 11.08.2025.

Bundeszentrale für politische Bildung (o.J.): Das Politiklexikon. Parlamentarisches Regierungssystem, in www.bpb.de. Consultato il 11.08.2025.

Bundeszentrale für politische Bildung (o.J.): Das Politiklexikon. Präsidentielles Regierungssystem, in www.bpb.de. Consultato il 11.08.2025.

Demokratiezentrums Wien (2025):
Demokratiemodelle, in www.demokratiezentrums.org. Consultato il 11.08.2025.

Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2023): La democrazia diretta, in www.aboutswitzerland.eda.admin.ch. Consultato il 21.11.2025.

Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2024): Il sistema politico, in www.aboutswitzerland.eda.admin.ch. Consultato il 21.11.2025.

Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2025): Linee guida sulla democrazia 2025-2028, in www.eda.admin.ch. Consultato il 21.11.2025.

Swissinfo [SWI] (s.a.): Il sistema politico svizzero, in www.swissinfo.ch. Consultato il 21.11.2025.

2. Cosa rende una democrazia tale?

La maggior parte di noi associa quasi certamente il concetto di democrazia a parole quali libertà, uguaglianza, separazione dei poteri o partecipazione. In una classe si aggiungerebbero probabilmente altri termini a questa lista, poiché ognuno ha una visione soggettiva di ciò che costituisce una democrazia e dei valori e principi democratici secondo i quali desidera vivere.

Anche in ambito scientifico non c'è unanimità sulla definizione di democrazia. Vi sono però istituzioni, processi, valori e principi che vengono quasi sempre associati a questa parola. Secondo le "Linee guida sulla democrazia 2025-2028" della Confederazione, rientrano in quest'ambito ad esempio elezioni trasparenti, credibili e libere, la libertà d'espressione, la protezione delle minoranze, una giustizia accessibile a tutte e tutti e tribunali indipendenti (Stato di diritto), la divisione del potere statale in esecutivo, legislativo e giudiziario (separazione dei poteri) e il loro reciproco controllo. Un altro elemento cardine della democrazia è la partecipazione: le democrazie consentono alle cittadine e ai cittadini di contribuire attivamente a costruire il loro futuro politico.

Come già illustrato nel capitolo precedente, esistono tuttavia diverse forme di democrazia, nessuna delle quali è chiaramente migliore delle altre, ma ognuna delle quali ha i propri vantaggi specifici. Ad esempio, una democrazia (semi)diretta ha il proprio punto di forza nel coinvolgimento diretto delle cittadine e dei cittadini. D'altro canto, però, le elezioni perdono importanza, contrariamente a quanto avviene nelle democrazie parlamentari, in cui l'elettorato può votare per destituire il governo se non è d'accordo con la sua linea politica.

A seconda della fonte, si citano anche altri principi fondamentali della democrazia che sono oggetto di discussione.

- **Uguaglianza**

In una democrazia, tutte le cittadine e tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo, indipendentemente dalla loro origine, dalla loro religione, dal loro sesso o dal loro orientamento sessuale. Ciò significa pure che sono uguali davanti alla legge, dai capi di Stato alle e agli agenti di polizia. Tutte e tutti hanno gli stessi diritti e doveri.

- **Obbligo di rendere conto del proprio operato**

In una democrazia rappresentativa, le e gli esponenti politici sono eletti dal popolo a cui devono rendere conto del proprio operato. Ciò significa che devono agire nell'interesse delle cittadine e dei cittadini e non devono abusare del loro potere.

- **Tolleranza e accettazione politica**

Anche se la democrazia si basa essenzialmente sulla sovranità della maggioranza, non bisogna dimenticare la minoranza. Quest'ultima dev'essere ascoltata e rispettata, perché la democrazia vive di apertura mentale e di opinioni diverse. Le sconfitte elettorali non devono diminuire l'impegno a partecipare alla vita politica. In un sistema di governo presidenziale, inoltre, il trasferimento pacifico del potere dopo un'elezione fa parte del processo democratico.

- **Solidarietà**

Il principio di solidarietà è sancito dalla Costituzione federale svizzera fin dal 1848 e si basa soprattutto sull'aiuto reciproco. Il sostegno solidale può essere organizzato dalla società civile, ad esempio da organizzazioni d'assistenza, dallo Stato, o ancora da un sistema di assicurazioni sociali come l'AVS o l'assistenza sociale.

- **Integrazione della sostenibilità**

Alla luce delle pressanti crisi ecologiche, si discute sempre più spesso della necessità di considerare la democrazia non solo in termini sociali, ma anche ecologici. Alcune voci chiedono quindi di "democratizzare i rapporti sociali con la natura" (Beil, 2019). Impulsi in tal senso provengono dalla Costituzione colombiana: la Corte costituzionale della Colombia ha infatti conferito al Rio Atrato lo status di soggetto giuridico, uno dei primi fiumi al mondo ad ottenerlo (cfr. dossier tematico "Dare vita al vivere assieme", capitolo 2). Attualmente, tuttavia, le crescenti tendenze autoritarie lasciano poche speranze alla possibilità di approfondire il concetto di democrazia al fine di integrarvi maggiormente le questioni ecologiche. "Ciò non dovrebbe però sfociare in rassegnazione, ma dovrebbe piuttosto portare a un rafforzamento di un'alleanza con tutti gli attori e i gruppi sociali che lottano a favore di una vita dignitosa per tutti." (Beil, 2019).

Excursus: media indipendenti

"I media sono molto importanti per il buon funzionamento della democrazia, soprattutto in Svizzera, con il suo sistema di democrazia diretta, dove votiamo su questioni concrete."

Daniel Vogler (2025)

Per assicurare il buon funzionamento di una democrazia, è necessario informare bene tutta la popolazione. Solo così può formarsi una solida opinione personale su questioni politiche e si possono sviluppare visioni su come contribuire a costruire il futuro. I media possono fornire queste importanti informazioni e offrono inoltre a esponenti politici, governi, organizzazioni non governative, aziende e altri gruppi una piattaforma per esprimere pubblicamente le loro richieste, preoccupazioni e opinioni.

Fare giornalismo, però, non significa solo diffondere informazioni. Quest'attività consente anche di portare temi importanti all'attenzione dell'opinione pubblica o di farli inserire nell'agenda politica.

I media svolgono quindi un ruolo importante nel panorama politico e contribuiscono al buon funzionamento della democrazia. Per questo motivo vengono anche definiti il **"quarto potere"**, accanto al Parlamento (potere legislativo), al Governo (potere esecutivo) e ai tribunali (potere giudiziario). Il giornalismo indipendente di qualità svolge inoltre un'importante funzione di controllo nei confronti delle istituzioni di una democrazia.

Anche se il giornalismo svizzero riceve valutazioni complessivamente da buone a ottime per il suo operato, **Daniel Vogler**, responsabile della ricerca presso il Centro di ricerca per l'opinione pubblica e la società, mette in guardia su **due sfide**.

- **La prima:** in Svizzera, ulteriori **misure di risparmio**, che andranno ad indebolire soprattutto il giornalismo locale, minacciano il panorama mediatico. È proprio a livello comunale e cantonale che si prendono decisioni importanti che riguardano direttamente la popolazione (p. es. in materia di tasse o di costruzione di scuole). Per questo motivo, i media indipendenti sono indispensabili anche a livello locale. Le misure di risparmio possono inoltre favorire una concentrazione dei media, con conseguente riduzione della loro pluralità e aumento del potere nelle mani di pochi fornitori. Ciò può mettere a rischio la formazione dell'opinione pubblica e quindi la democrazia.

- **La seconda:** secondo Vogler, a rappresentare una sfida per i media sono gli **esseri umani stessi**. Il 48% delle persone adulte in Svizzera non si interessa quasi per nulla alle notizie ("persone deprivate di notizie"). Questo costituisce un pericolo per la democrazia, perché queste persone partecipano più raramente ad elezioni e votazioni e ripongono una fiducia minore nelle istituzioni politiche. Inoltre, le e gli adolescenti, così come le e i giovani adulti traggono spesso le loro informazioni basandosi su opinioni soggettive espresse sui social media, ciò che aumenta il potenziale di diffusione delle "fake news".

È difficile spiegare scientificamente perché il consumo di notizie è diminuito così tanto. Si ipotizza tuttavia che le notizie siano spesso percepite come negative o che vengano soppiantate da offerte più allettanti come lo streaming o i videogiochi.

Anche se in questo capitolo sono stati descritti alcuni punti cardine di una democrazia, questo elenco non è né esaustivo, né applicabile in generale. Un punto è però chiaro: la democrazia non è scontata, come emerge chiaramente dall'analisi di quanto avvenuto nei secoli passati.

Fonti

Banz, Esther (2025): «Das System braucht eine gut informierte Bevölkerung», *moneta* (2025/2), pag.10-11.

Beil, Christopher (2019): Sozial-ökologische Demokratie? Die doppelte Herausforderung von Demokratie und Ökologie in der Transformation, in www.momentum-kongress.org. Consultato il 21.08.2025.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali [UFAS] (2017): Mutualità, sussidiarietà e solidarietà, in www.storiadellasicurezzasociale.ch. Consultato il 04.11.2025.

Day, Jonathan (2022): Demokratie und Gerechtigkeit. 14 Grundprinzipen der Demokratie, in www.liberties.eu. Consultato il 12.08.2025.

Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2025): Linee guida sulla democrazia 2025-2028, in www.eda.admin.ch. Consultato il 04.11.2025.

3. Perché la democrazia non è scontata?

Da sempre, la democrazia attraversa fasi di consolidamento, ma anche di controvelezioni da parte delle forze antidemocratiche. Uno sguardo al XIX e al XX secolo lo dimostra chiaramente.

Nel XIX secolo negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale, fino agli anni '20 del secolo scorso, la democrazia si consolida dal punto di vista qualitativo e il numero di democrazie aumenta notevolmente. Nel 1910 ve ne sono sei in tutto il mondo. Dopo la Prima guerra mondiale, il loro numero sale a 31, soprattutto in Europa, grazie alla costituzione di nuovi Stati nati dal crollo della monarchia danubiana, dell'Impero tedesco e dell'Impero zarista. Ma anche oltreoceano si verificano cambiamenti di regime, ad esempio in Giappone, Argentina, Cile, Colombia, Uruguay e negli Stati dell'ex Impero britannico che hanno appena ottenuto l'indipendenza.

Segue un contro-movimento autocratico che inizia nel 1922 con la marcia su Roma di Benito Mussolini e dura per tutto il periodo della Seconda guerra mondiale. Durante questa fase autoritaria, i soli Paesi a rimanere democratici in Europa sono la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Svezia, l'Islanda, la Finlandia e la Svizzera.

La fine della Seconda guerra mondiale segna l'inizio di una nuova ondata di democratizzazione. Italia, Germania, Austria e Giappone sono occupati dalle potenze vincitrici alleate. Il loro processo di democrazia è principalmente avviato e monitorato dagli Stati Uniti. Altri Paesi ripristinano la loro democrazia o la istaurano per la prima volta. Tuttavia, i successi di questa ondata sono di breve durata: solo 17 delle 31 democrazie non subiscono ricadute.

È a partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso che inizia un'ulteriore ondata di democratizzazione (1974-1991). Spagna e Portogallo si liberano dai loro regimi autoritari del periodo tra le due guerre, e la Grecia abolisce la sua dittatura militare. Questa ondata raggiunge il suo apice dopo il crollo dell'Unione Sovietica e si arresta a metà degli anni '90. Fino al 2004, una risicata maggioranza del 51% della popolazione mondiale vive in una democrazia.

A che punto siamo oggi?

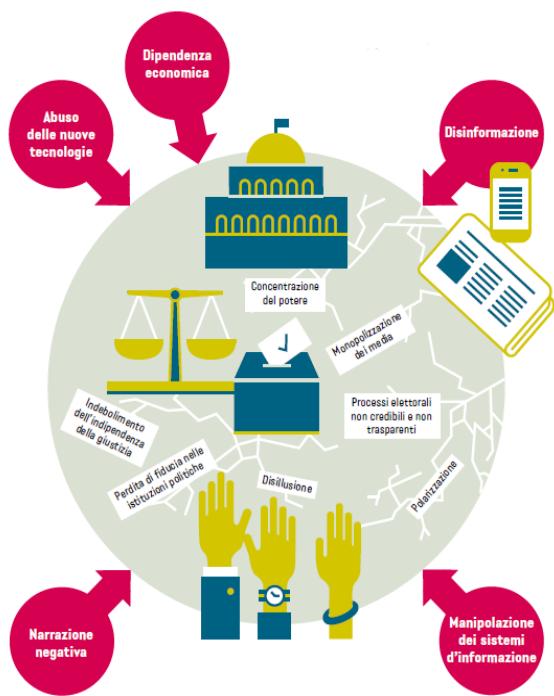
Leggendo le notizie sui portali o sui giornali, oggi ci si imbatte spesso in titoli come "La democrazia è sotto pressione", "I partiti populisti hanno il vento in poppa" o "L'ascesa degli autocrati". Questi titoli sono solo spauracchi che ci sembrano diventare sempre più minacciosi man mano che li leggiamo? Oppure celano effettivamente un cambiamento globale in corso da prendere sul serio?

L'ONG "Freedom House", una delle più antiche organizzazioni che analizza lo stato della libertà e della democrazia dal 1941, difende la libertà e la democrazia. Secondo il suo ultimo rapporto (disponibile solo in inglese) pubblicato nel 2025, la libertà globale è diminuita costantemente negli ultimi 19 anni. L'istituto "Varieties of Democracy" (V-Dem) presso l'Università di Göteborg giunge a conclusioni simili. Dal suo rapporto (disponibile solo in inglese) emerge che nel 2024, per la prima volta da oltre 20 anni, gli Stati autocratici (91) risultano essere più numerosi dei Paesi democratici (88) a livello mondiale. La situazione risulta ancora più evidente se si considera la popolazione mondiale totale: il 72% vive in regimi autocratici,

Sì, la democrazia è impegnativa, ma vale la pena battersi per essa, poiché rappresenta il fondamento più solido per la libertà, la giustizia e la resilienza.”
Ignazio Cassis (2025)

mentre solo il 28% in democrazie. Ciò significa che quasi 6 miliardi di persone vivono in autocrazie, un numero senza precedenti.

Sono proprio i Paesi densamente popolati ed economicamente importanti a portare avanti l'onda mondiale di autocratizzazione. Essi influenzano non solo gli Stati confinanti, ma anche le organizzazioni internazionali e il commercio mondiale. Malgrado questa evoluzione, Steven Levitsky, professore ad Harvard ed esperto di democrazia, sottolinea che "l'autoritarismo è sempre reversibile" (Glatthard, 2025).



Le democrazie sono sottoposte a pressioni sia interne che esterne
(DFAE, 2025)

Questo sguardo storico e l'analisi delle tendenze attuali evidenziano che la democrazia non è né un processo concluso, né un'istituzione scontata, bensì rappresentano "un'istantanea di un processo di continuo sviluppo" (DFAE, 2025). Tale processo è caratterizzato da negoziati sociali su cosa sia e su come dovrebbe essere la democrazia.

Il capitolo successivo è dedicato a questi processi negoziali, allo scopo di fornire stimoli su come rafforzare la democrazia in Svizzera per garantirle un futuro.

A tale fine, ci vuole però una società civile forte, in grado di difendere le conquiste democratiche e di eleggere esponenti politici che proteggono la democrazia o chiedono ad altri esponenti politici di rendere conto del loro operato quando questi non la tutelano più.

Al contrario, le democrazie sono sottoposte a pressioni interne soprattutto quando fasce importanti e crescenti della popolazione dubitano della capacità dei governi democratici di affrontare con successo le grandi sfide, dalla migrazione al cambiamento climatico.

Un contesto di questo tipo costituisce terreno fertile per partiti e governi autocratici, o illiberali, per vincere così le elezioni e smantellare progressivamente le strutture democratiche. La democrazia e la fiducia nei governi vanno quindi di pari passo, così come la perdita di democrazia e di fiducia nelle istituzioni statali (DFAE, 2025).

Fonti

Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2025): Linee guida sulla democrazia 2025-2028, in www.eda.admin.ch. Consultato il 04.11.2025.

Freedom House (2025): Freedom in the world 2025. The Uphill Battle to Safeguard Rights, in www.freedomhouse.org. Consultato il 11.08.2025.

Glatthard, Jonas (2025): Demokratie unter Druck. Die Demokratie in den USA steht unter Beschuss – das ist Teil eines weltweiten Trends, in www.srf.ch. Consultato il 11.08.2025.

Hamilton-Irvine, Bettina (2025): Der Aufstieg der Autokraten im demokratischen Mantel, in www.republik.ch. Consultato il 11.08.2025.

Pleins, Heiko (2015): Demokratische Transformationen im Europa des 20. Jahrhunderts, in www.forschungsstelle.uni-bremen.de. Consultato il 04.08.2025.

Schmitt, Karl (2022). Demokratisierung, in www.herder.de. Consultato il 11.08.2025.

V-DEM Institute (2025): Democracy Report 2025. 25 Years of Autocratization – Democracy Trumped?, in www.v-dem.net. Consultato il 11.08.2025.

4. Come rafforzare la democrazia in Svizzera per garantirle un futuro?

Il sistema politico svizzero continua ad essere considerato un modello di successo da una buona parte della popolazione. Secondo il sondaggio "Come stai Svizzera?" (disponibile solo in tedesco: Wie geht's Schweiz?) del 2024, sono soprattutto gli elementi di democrazia diretta e il ruolo dei media, in quanto importanti correttivi, ad essere valutati in modo positivo. Anche a livello internazionale, la Svizzera è spesso citata come eccellente esempio di democrazia diretta. Dall'approvazione della Costituzione del 1848, la democrazia svizzera si è infatti via via evoluta, senza sovertimenti violenti. In un mondo in cui molte democrazie sono nuovamente sotto pressione dopo decenni di sviluppo, il modello svizzero appare come un punto di riferimento stabile.

Come sottolinea però il politologo svizzero Adrian Vatter (articolo disponibile solo in tedesco), neppure la Svizzera è completamente immune da sviluppi che potrebbero mettere a repentaglio i fondamenti democratici della nostra società. È quindi giunto il momento di riflettere su come rafforzare la democrazia in Svizzera per garantirle un futuro.

Dibattere durante l'insegnamento e favorire la formazione dell'opinione

Qui di seguito presentiamo quattro ambiti di riforma che possono essere oggetto di discussioni e dibattiti in classe (3° ciclo / sec. II). Le e i discenti, e le persone in formazione cercano argomenti a favore e contrari e poi si formano una propria opinione che possono esprimere nell'ambito di una votazione.

1) La partecipazione politica

Per mantenere una democrazia forte e funzionante è necessaria la partecipazione della popolazione alla vita politica. Secondo l'Ufficio federale di statistica, la tendenza al calo di partecipazione alle votazioni popolari federali, osservata il secolo scorso, non è andata avanti. Al contrario, la partecipazione media è addirittura leggermente aumentata nel XXI secolo e si attesta ora intorno al 46% (UST, 2024). Nonostante questa evoluzione, meno della metà dell'elettorato esercita il proprio diritto di voto e di elezione, ciò che solleva le domande seguenti: "Quanto dev'essere alta la partecipazione alle urne per garantire una democrazia forte?" e "Una bassa partecipazione alle urne è indice di cattiva democrazia?"

Il comico e politologo Michael Elsner risponde a questa domanda proponendo un accattivante gioco numerico:

Un settimo della popolazione decide per l'intero Paese. È democratico?

"La Svizzera conta circa nove milioni di abitanti. Tra questi, 5,6 milioni hanno diritto di voto. Se il 45% di loro si reca alle urne (partecipazione media alle votazioni), le elettrici e gli elettori che decidono su un oggetto in votazione sono solo 2,6 milioni. Per accettare o respingere l'oggetto in votazione basta in tal caso il voto di 1,3 milioni di persone che rappresentano la cosiddetta maggioranza. Viviamo in un sistema in cui il 14% dell'elettorato decide per tutte e tutti noi. Si tratta di un settimo della popolazione.", afferma Elsner (Gmünder, 2025).

La politologa Isabelle Stadelmann-Steffen inquadra questo fenomeno come segue: "Dalle ricerche condotte sappiamo che non sono sempre le stesse persone a non votare." (Spörri, 2024). Ciò significa pure che, sull'arco di alcuni anni, la grande maggioranza delle persone aventi diritto di voto partecipa almeno una volta a un'elezione o a una votazione. Secondo Stadelmann-Steffen, esistono inoltre ragioni sistemiche che spiegano perché la partecipazione sia piuttosto bassa in Svizzera. Una di queste è la democrazia diretta. Le elezioni sono quindi meno importanti, motivo per il quale anche la partecipazione è inferiore in quest'ambito. In secondo luogo, essendo le possibilità di partecipazione estremamente

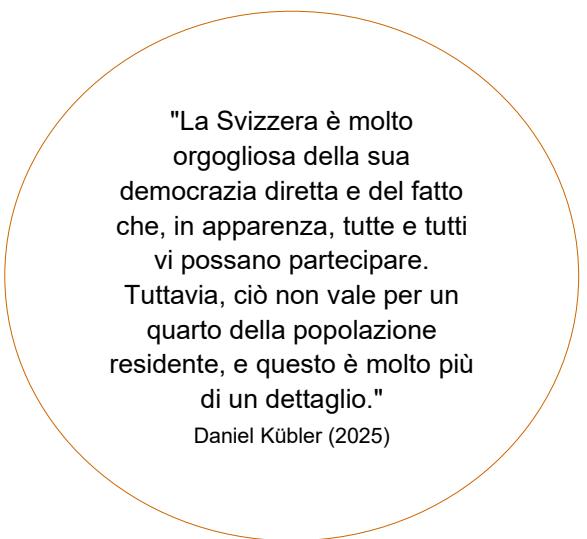
numerose, è comprensibile che molte persone non si rechino ogni volta alle urne. In terzo luogo, in Svizzera anche l'elevata fiducia riposta nella politica potrebbe spiegare perché alcune persone non vedano la necessità di andare a votare.

Eppure, le domande sulla partecipazione politica e su chi abbia il diritto di partecipare accompagnano la democrazia svizzera sin dalla sua costituzione.

Quando nasce la Svizzera moderna, sono solo gli uomini svizzeri di età superiore ai 20 anni a poter votare ed eleggere i propri rappresentanti. Di fatto, a quell'epoca, solo circa un quarto della popolazione ha effettivamente diritto di voto. All'inizio, quindi, la Svizzera è tutt'al più una "democrazia al 25%" (Kuenzi & Glatthard, 2020). Le donne, le persone povere, fallite, oggetto di pignoramento, condannate, sotto tutela, mentalmente malate, deboli di mente e cosiddette depravate (termini provenienti dal gergo burocratico dell'epoca) vengono sistematicamente escluse.

Una tappa fondamentale è l'introduzione del suffragio femminile nel 1971, una decisione attesa da tempo, essendo la Svizzera uno degli ultimi Paesi europei ad averlo adottato.

Eppure, il processo di partecipazione alla vita politica è ben lungi dall'essere concluso. Ad esempio, il movimento della società civile "Aktion Vierviertel" (Azione quattro quarti) chiede, con la sua "iniziativa per la democrazia", che tutte le persone domiciliate in Svizzera da cinque anni abbiano diritto alla naturalizzazione, per consentire loro di partecipare alle decisioni politiche anche a livello federale. Pure il coinvolgimento delle e dei giovani nel sistema politico rimane un tema importante su cui dibattere. Anche se è stata ripetutamente discussa la possibilità di abbassare l'età per l'esercizio del diritto di voto a 16 anni, tale abbassamento è stato respinto a livello federale nella primavera del 2024. Di conseguenza, il Canton Glarona è per il momento l'unico in cui la maggiore età elettorale è fissata a 16 anni.



"La Svizzera è molto orgogliosa della sua democrazia diretta e del fatto che, in apparenza, tutte e tutti vi possano partecipare. Tuttavia, ciò non vale per un quarto della popolazione residente, e questo è molto più di un dettaglio."

Daniel Kübler (2025)

Dibattete in classe e votate!

Si devono adottare misure (p. es. maggiore età elettorale a 16 anni o diritto di voto alle persone straniere) per garantire un'ampia partecipazione alla vita politica?

Si

No

2) La democrazia e la digitalizzazione

Il cambiamento strutturale digitale non si ferma nemmeno davanti alla democrazia. Tale cambiamento facilita la partecipazione alla vita pubblica, crea nuove opportunità di dibattito pubblico e influenza il processo di formazione dell'opinione politica. Oltre a trarre vantaggi da questo sviluppo, la società e la politica ne sono anche influenzate.

I social media e la formazione dell'opinione

Attualmente, in Svizzera, i social media svolgono ancora un ruolo piuttosto marginale nella formazione dell'opinione politica. I media tradizionali, come la televisione, la radio e i giornali, continuano a essere le fonti d'informazione più importanti. Inoltre, la politologia ci insegna che le informazioni politiche,

indipendentemente dal canale attraverso il quale vengono trasmesse, non influenzano mai direttamente la formazione dell'opinione. Queste informazioni vengono piuttosto filtrate dalla propria attitudine di fondo e dalle conoscenze pregresse. I social media rimangono comunque un'importante fonte d'informazione e un punto di riferimento per molte persone. È quindi ancora più importante sapere che non costituiscono una fonte di notizie trasparenti, equilibrate o verificate. I dati delle e degli utenti possono essere analizzati e utilizzati a fini commerciali, i contenuti selezionati da algoritmi distorcono la realtà, e fenomeni come le fake news o le teorie del complotto trovano qui un terreno particolarmente fertile per la loro diffusione. La crescente influenza di alcuni grandi gestori di piattaforme, che le autorità di regolamentazione hanno difficoltà a controllare, rappresenta inoltre un problema.

La partecipazione digitale

Nuovi strumenti digitali come [E-Collection \(raccolta elettronica delle firme\)](#) offrono possibilità di partecipazione alla vita politica di facile accesso. Parallelamente, occorre adoperarsi affinché il sistema politico non sia sommerso da un'ondata di referendum. Si spera in particolare che i nuovi strumenti digitali stimolino maggiormente le e i giovani a contribuire a plasmare la vita politica. Dai primi risultati rilevati in quest'ambito emerge che le piattaforme di partecipazione come [engage.ch](#) sono effettivamente in grado di mobilitare molte e molti giovani. Tuttavia, le stesse persone intervistate sottolineano che la partecipazione digitale è un complemento utile, ma non sostituisce la partecipazione politica tradizionale (D'Anna-Huber, 2021).

Dibattete in classe e votate!

In Svizzera si dovrebbe introdurre il voto elettronico per incitare anche le elettrici e gli elettori più giovani ad andare a votare?

Sì

No

3) L'educazione civica

Un dato fa riflettere: secondo il Barometro generazionale 2025, l'88% delle persone sotto i 35 anni ritiene di non poter praticamente avere un influsso sulla politica o sulla società. Il [Monitor giovani e politica FSPG 2023](#) dipinge un quadro altrettanto cupo: le e i giovani sono certo consapevoli dei vantaggi della democrazia e la considerano la base migliore per una vita equa, giusta e sicura. Tuttavia, molti non hanno un'opinione chiara sulla democrazia e una minoranza non trascurabile la critica addirittura.

Le esperte e gli esperti concordano nell'affermare quanto segue: affinché le e i giovani si interessino alla politica e imparino a partecipare attivamente, ci vuole urgentemente più "educazione civica". Ma quale forma è più adatta a questo scopo? Molte e molti giovani ritengono l'educazione civica di scarsa utilità. Inoltre, molti si sentono preparati meno bene in materia di votazioni e elezioni rispetto alle generazioni precedenti.

"L'educazione civica" deve quindi andare oltre il classico insegnamento della civica. Deve consentire alle bambine e ai bambini, così come alle e ai giovani di contribuire attivamente a plasmare la vita politica e sociale e deve spronarli a farlo. Le e i giovani devono quindi acquisire competenze quali la capacità di formarsi una propria opinione e di accettare quelle altrui, l'ascolto attivo, l'empatia o la capacità di scendere a compromessi. Tali competenze si sviluppano al meglio quando la politica diventa un'esperienza concreta. Questo avviene quando la partecipazione viene vissuta attivamente a scuola, ad esempio istituendo un consiglio di classe (cfr. dossier tematico "Vivere la partecipazione!"), o quando si

ricorre ad attività esterne che rendono tangibile la democrazia e trasformano la politica in qualcosa di concreto anziché astratto. Altrettanto importante è affrontare temi che toccano da vicino le e i giovani, ma che spesso non vengono inseriti nell'agenda politica: razzismo, discriminazione, cambiamento climatico o salute mentale.

Dibattete in classe e votate!

Occorre rafforzare "l'educazione civica" a scuola?

Sì

No

4) La riforma del sistema di milizia

Il sistema di milizia è un principio tipicamente svizzero sviluppatisi nel corso della storia. Si basa sull'idea che le cittadine e i cittadini debbano svolgere funzioni pubbliche, ad esempio in seno al corpo dei pompieri, nella commissione scolastica o in parlamento, o ancora come giudici laici, mettendo a frutto le loro esperienze e contribuendo con le loro competenze. La maggior parte di queste cariche sono solo minimamente retribuite, in base al principio secondo cui le persone che, accanto alla loro professione, assumono responsabilità per convinzione, sono in grado di prendere decisioni in modo più indipendente. Nel contempo, il sistema di milizia mira ad evitare che il divario tra la popolazione e la politica si allarghi troppo.

Questo sistema di milizia è sempre più sotto pressione. Sono soprattutto i piccoli comuni ad avere difficoltà a trovare un numero sufficiente di persone disposte ad assumere cariche politiche. A ciò si aggiunge il fatto che spesso solo chi dispone di abbastanza tempo e risorse finanziarie può permettersi di svolgere tali compiti. Ciò solleva anche domande sulla rappresentanza di genere. Le cariche esercitate a livello locale richiedono spesso di partecipare a riunioni serali. Ciò non tiene conto del fatto che sono ancora prevalentemente le donne a prendersi cura della prole e dell'economia domestica che le occupa in quella fascia oraria. Attualmente sono quindi in corso discussioni per capire se le riunioni del Consiglio comunale debbano essere meglio retribuite o svolgersi in parte durante il normale orario di lavoro, in modo da consentire ad un numero maggiore di persone di parteciparvi.

La situazione è simile anche nel Parlamento federale. Molte e molti parlamentari continuano a esercitare una professione quando non partecipano alle varie settimane di sessione. Secondo uno studio dell'Università di Ginevra (2017), il lavoro parlamentare effettivo corrisponde in media ad un'occupazione a metà tempo. A ciò si aggiungono le campagne elettorali e le apparizioni pubbliche che rappresentano un carico di lavoro supplementare di circa il 24% per i membri del Consiglio degli Stati e di circa il 36% per i membri del Consiglio nazionale (von Wyl, 2025). Oltre a poter portare a conflitti d'interesse, questo maggior carico di lavoro aumenta anche la dipendenza delle e dei parlamentari dai lobbisti che li consigliano in ambito tecnico. Ciò solleva la domanda seguente: "In che misura le e i parlamentari riescono realmente a prendere le loro decisioni politiche in modo del tutto indipendente?".

Daniel Kübler, professore di scienze politiche all'Università di Zurigo e presidente della direzione del Centro per la democrazia di Aarau, si dichiara quindi favorevole ad una migliore retribuzione delle e dei parlamentari. Il politologo Adrian Vatter chiede inoltre migliori condizioni di lavoro, ad esempio potenziando il controllo parlamentare dell'amministrazione con personale specializzato supplementare o mettendo collaboratrici o collaboratori scientifici a disposizione delle e dei parlamentari.

Dibattete in classe e votate!

Le e gli esponenti politici dovrebbero ricevere un maggior sostegno in termini di tempo, risorse finanziarie o competenze tecniche per poter svolgere al meglio il loro mandato?

Sì

No

Anche se, secondo Daniel Kübler, la Svizzera politica non è particolarmente incline alle riforme, questo capitolo illustra in quali ambiti occorre intervenire se si vuole fare in modo che in Svizzera la democrazia sia pronta ad affrontare le sfide del futuro. Perché, come afferma giustamente la Consigliera nazionale Nadine Masshardt: "La nostra democrazia non ha mai smesso di evolvere nel corso della storia. L'immobilismo non è una soluzione." (Wehrli, 2025)

Fonti

Albrecht, Philipp et al. (2025): Die Schweizer Drei-Viertel-Demokratie, in www.republik.ch. Consultato il 18.08.2025.

Bieri, Urs et al. (2024): Der Schweiz geht es (noch?) gut! Die globalen Geschehnisse erzeugen eine verstärkte Binnenorientierung und Zukunftsängste, in www.gfsbern.ch. Consultato il 18.08.2025.

Bundesamt für Statistik [BFS] (o.J.): Stimmbeteiligung. Entwicklung der Beteiligung an eidgenössischen Volksabstimmungen auf nationaler und kantonaler Ebene, in www.bfs.admin.ch. Consultato il 18.08.2025.

D'Anna-Huber, Christine (2021): Wenn Digitalisierung und Demokratie aufeinandertreffen. Kurzfassung zum Projekt «Digitalisierung und Demokratie», in www.dsj.ch. Consultato il 04.09.2025.

Vatter, Adrian (2025): Demokratie im Nebel, NZZ del 03.08.2025.

Spörri, Balz (2024): Politologin im Interview. «Die Einführung des Frauenstimmrechts dauerte länger wegen der direkten Demokratie», Tagesanzeiger vom 15.11.2024, in www.tagesanzeiger.ch. Consultato il 18.08.2025.

Frisch, Lisa; Hermann, Michael; Wenger, Virginia (2025): Generationen-Barometer 2025, in www.sotomo.ch. Consultato il 18.08.2025.

Gmündler, Beatrice (2025): Un settimo della popolazione decide per l'intera Svizzera: è democratico?, in www.swissinfo.ch. Consultato il 13.08.2025.

Jans, Cloé et al. (2023): DSJ Jugend- und Politikmonitor 2023, in www.cockpit.gfsbern.ch. Consultato il 18.08.2025.

Kuenzi, Renat; Glatthard, Jonas (2020): La democrazia selettiva della Svizzera, in www.swissinfo.ch. Consultato il 18.08.2025.

Rindlisbacher, Simon (2025): Viel mehr als Staatskunde, *moneta* (2025/2), pagg.7-9.

Von Wyl, Benjamin (2025): Come il sistema di milizia svizzero rafforza l'identità e attira le persone privilegiate, in www.swissinfo.ch. Consultato il 03.09.2025.

Wehrli, Katharina (2025): Stillstand ist keine Lösung, *moneta* (2025/2), pagg.4-6

Impressum

Editrice: éducation21

Autrice: Tanja Stern, éducation21

Revisione specialistica: Prof. Dr. Isabelle Stadelmann-Steffen, Uni Berna

Copyright: éducation21, Berna, 2025

www.education21.ch

